



Centro
di Consulenza
per la Famiglia

Strada Formigina 319, 41126 Modena.
Tel 059 355386

"TORNEREMO A SCUOLA? MAH...FORSE...SPERIAMO!!!!!"

**a cura di Maria Elisa Santini
Pedagogista. Coordinatrice Formativa del
Centro di Consulenza per la Famiglia**

Parlare di scuola, e in particolare di nido e scuola dell'infanzia, in questo momento storico sembra un'impresa titanica....un viaggio verso un qualcosa di così sconosciuto che non si sa cosa, chi e come cercare...nemmeno il grande mondo della "rete", sempre e comunque pronto a darci risposte, riesce stavolta a venire in nostro aiuto...così la ricerca diventa ancora più complicata e ci sentiamo ancora più sguarniti nell'affrontare quella che dovrebbe essere semplicemente "vita". Abbiamo relegato la scuola in un lungo e pesantissimo limbo: chi guida il sistema scolastico non ha di fatto emanato linee chiare che possano aiutare a ripartire con delle certezze, l'esperienza e le competenze degli insegnanti e del personale scolastico invece che, fino a ieri, tutti i giorni, erano il pilastro della cura, della crescita dei bambini e delle loro famiglie attraverso l'attuazione di strategie educative progettate e condivise sui reali bisogni dei bambini è come se, davanti alla grande paura del futuro, si fossero ritirate in un angolo lontano e si fossero smarrite mentre le famiglie hanno fatto dell' "attesa" il centro del loro pensare familiare.

Tante però sono le domande e le preoccupazioni che le scuole, i genitori, gli educatori e i coordinatori pedagogici continuano a portarci al Centro di Consulenza per la Famiglia per avere un supporto in vista del tanto temuto settembre 2020, dove potrebbe succedere tutto e il contrario di tutto, e credo che quindi sia forse arrivato il momento di fermarsi un attimo e portare a galla alcune riflessioni che in questo periodo di incertezza mi sto ponendo per condividere, con chi ha pazienza di leggere, alcuni stimoli che possono essere condivisi oppure completamente demoliti per "generare" altri spunti in questo continuo cammino di crescita e cambiamento....in fondo, come sottolinea il Dott. Bozzato, "da sempre è proprio questa la sfida del pedagogista: quella di essere pronto a raccogliere le sfide educative che una società in cambiamento ci pone davanti consapevole del fatto che la pedagogia non è una materia che si occupa di comunicare tecniche ma è una disciplina che comporta il "pensiero"....un "pensiero" che è al centro dell'agire educativo!"

Ho provato allora a mettermi nei panni di tutti quelli che abitano il mondo della scuola: insegnanti, genitori, personale scolastico e soprattutto i bambini che in questo momento di attesa del nuovo anno scolastico hanno un passato importante da cui ripartire e un futuro che è tutto da costruire pieno di incertezze, ansie e paure ma anche di nuove opportunità da cogliere e cambiamenti da ripensare per rendere questo periodo un momento di crescita e di evoluzione personale e professionale.

E ho provato anche a farmi alcune domande: cosa dovrebbero fare a settembre le scuole? Perché dovrebbero riaprire? Come dovrebbero riaprire? e Dove riaprire?



Centro
di Consulenza
per la Famiglia

Strada Formigina 319, 41126 Modena.
Tel 059 355386

Ognuno di noi probabilmente risponderebbe in modo molto diverso a queste domande in base al ruolo che ricopre in questa riflessione e allo stato d'animo e le condizioni di vita in cui si trova ma io voglio provare soprattutto a dare voce ai bambini, i veri protagonisti dell'educazione.

Io credo che sia necessario e prioritario per i bambini, naturalmente se l'indice di contagio valutato dal Governo è adeguato alla sicurezza della comunità, riaprire le scuole e questo perchè è fondamentale per i bambini e le loro famiglie (alle prese con sfide emotivamente, fisicamente ed economicamente pesanti), poter contare su un'agenzia educativa che si prenda cura di loro fornendo contesti di sviluppo e crescita che tenga conto dei loro bisogni e in cui potersi confrontare e rapportare con figure adulte che in modo professionale e personale costruiscono con loro relazioni di fiducia e di affetto su cui poggiare uno sviluppo emotivo e cognitivo e con cui condividere paure e preoccupazioni. La grande sfida educativa a cui deve rispondere secondo me la scuola oggi è il "come" realizzare il suo compito di cura attraverso quel "coraggio-prudente", che il coordinamento pedagogico Fism di Modena descrive bene nel suo documento, che poggia su una sintesi tra bisogni evolutivi-educativi ed esigenze di sicurezza data dall'attuazione di protocolli sanitari che portano a una revisione di modi e di tempi di fare scuola e l'utilizzo di spazi non convenzionali, come quelli esterni, che fino ad ora non sono stati sfruttati in altro modo proprio perchè non ve ne era la necessità.

Sicuramente non è facile per le scuole essere costrette a "cambiare" abitudini, a riadattare e ripensare a quelle "rutine" che sono state fondamentali fino ad ora e che, anno dopo anno, hanno creato quelle sicurezze e "basi sicure" nell'accogliere i bambini e le loro famiglie e dietro cui sono state poggiate le programmazioni degli anni scolastici ma non possiamo negare che in questi mesi non sia successo nulla e riproporre con rigidità lo stesso tipo di modello utilizzato in questi anni...perchè qualcosa purtroppo è successo davvero! Un virus improvviso ha sconvolto le nostre quotidianità personali e professionali e quelle routine, quelle attività, quegli spazi usati quasi in modo scontato non sono più applicabili e sicure.

E' chiaro e naturale all'improvviso sentirsi spiazzati, in balia degli eventi, avere un atteggiamento di chiusura verso un cambiamento che mai avremmo voluto affrontare ma poi è necessario cambiare prospettiva se mettiamo al centro il bene dei bambini e vogliamo prenderci cura di loro in quanto professionisti del mondo educativo!

Non possiamo negare che in questi anni spesso le attività e le giornate educative, gli spazi organizzati e le routine proposte ai bambini un po' si sono trascinate stancamente perchè "comode", perchè non ci chiedevano la "fatica" di porci delle domande e di metterci in gioco in prima persona permettendoci di nasconderci dietro alla scusa "si è sempre fatto così" o a sicurezze pedagogiche che spesso però non tenevano conto dei reali bisogni dei bambini sempre in continuo cammino. Purtroppo ora però siamo di fronte a un "piccola grande scommessa" in cui l'esperienza fatta fino ad ora è fondamentale e ci deve essere di supporto per costruire nuovi contesti educativi ma dove ci viene chiesta una maggiore flessibilità e una nuova cura delle relazioni e degli apprendimenti che devono tenere conto di prescrizioni sanitarie e di nuove qualità pedagogiche.

E allora forse questo momento di cambiamento forzato può aiutarci a rivedere e ripensare il ruolo dell'insegnante e attuare con coraggio e fiducia quelle piccole grandi modifiche che fino ad ora non si ha avuto il coraggio o il tempo di fare. Mettendo al centro dell'agire quotidiano non solo il "fare" ma soprattutto lo "stare" con i bambini, come sottolinea la dr.ssa Cocchi. I bimbi, ora più che mai, hanno bisogno prima di tutto di sentirsi accolti, di sentirsi assicurati, di "sentirci" accanto a loro nell'affrontare le difficoltà ma anche nel gioire delle loro gioie per avere fiducia nel futuro! E allora



Centro
di Consulenza
per la Famiglia

Strada Formigina 319, 41126 Modena.
Tel 059 355386

per esempio ci possiamo rendere conto che il piccolo gruppo con cui si è obbligati a lavorare, ma che fino a poco tempo fa era un lusso da contrattare nella progettazione con i colleghi, può essere un modo per creare legami profondi e speciali con i bambini, che ci si può permettere una maggiore cura delle attività e sperimentazione dei materiali e soprattutto si può riscoprire quell'entusiasmo e quella creatività che in anni di lavoro sempre uguale può essere un pò scemato.... E' dalla relazione che crescono grandi, potenti e inaspettate magie....

E' chiaro che in questo momento di ripartenza fondamentale saranno i momenti di confronto e condivisione con i colleghi e il coordinatore pedagogico che rimangono un valido aiuto e sostegno in questo nuovo modo di fare scuola che richiede una messa in gioco individuale e interdisciplinare. Il collegio docenti deve continuare a essere non solo la sede organizzativa ma anche il momento di verifica, di confronto e di sostegno emotivo a cui fare riferimento per tutta l'attività didattica e di costruzione di percorsi pedagogici.

In questo nuovo percorso di crescita necessario sarà anche accompagnare le famiglie avendo ben chiare internamente le nuove regole che andranno attuate per la sicurezza di tutti e fondamentale sarà costruire insieme a loro vie comunicative chiare e condivise in modo che non ci siano equivoci e fraintendimenti.

Ora più che mai è necessario che gli adulti che appartengano al mondo della scuola e al mondo della famiglia camminino insieme nella costruzione di quella comunità educante che non tenga esclusivamente conto del bisogno del singolo ma di un bene più ampio che è quello della collettività e dello "stare bene insieme". La chiusura improvvisa delle scuole e l'essere "costretti" a condividere momenti familiari, delegati spesso durante l'anno ad altre agenzie educative, ha sicuramente portato alla luce in famiglia la complessità che ci sta dietro alla cura dei bambini e forse una maggiore consapevolezza di come spesso dietro a richieste apparentemente "semplici" fatte alle insegnanti ci sia la necessità di risposte più complesse e collegiali che tengano conto del bisogno del singolo e del gruppo stesso. Importante quindi che le famiglie siano aiutate a "fidarsi" per "affidarsi" ora più che mai...ora che le ansie e la paura di un nemico nascosto possono spostare davvero gli equilibri delle relazioni e delle dinamiche sia all'interno della scuola tra insegnanti-bambini, bambini-bambini, insegnanti-insegnanti e insegnanti-genitori sia esterne alla scuola tra famiglie.

Prendersi cura di tutti questi aspetti è una scommessa davvero grande...è portare lo sguardo verso il cuore dell'educazione: il bambino! Il bambino in tutta la sua persona fatta non solo di "prestazione" ed "elaborati" ma soprattutto di qualità, potenzialità e doni da scovare e fare emergere in un rapporto di fiducia e rispetto.

L'insegnante ora più che mai avrà un ruolo relazionale importantissimo nella costruzione di legami e per questo sarà forse chiamato a soffermarsi maggiormente sulla creazione di questa relazione che è in tutto e per tutto una relazione educativa su cui si basa l'intero apprendimento!

Gli strumenti e modalità di lavoro da utilizzare e attuare a scuola, affrontati in modo esaustivo e puntuale nel documento scritto dal coordinamento pedagogico di Modena, saranno fondamentali per questo nuovo viaggio. Sono la bussola e la mappa da tenere sempre a portata di mano per non perdersi durante la navigazione...una navigazione che non deve dimenticare mai quello che guida



Centro
di Consulenza
per la Famiglia

Strada Formigina 319, 41126 Modena.
Tel 059 355386

davvero il comandante della nave....una vera cura educativa che passa attraverso una relazione fatta di corpo, mente e anima!

E allora sì...spero davvero che le scuole a settembre, con tutte le precauzioni necessarie, possano riaprire...per far vivere a bambini, insegnanti e genitori nuove bellissime avventure fatte di sorrisi, pianti, sguardi, abbracci, gesti, pensieri e parole che possano lasciare bellissimi ricordi e profonde emozioni da ripescare, rivivere e raccontare in futuro come un vecchio comandante che torna cambiato e arricchito da ogni sua esperienza.....oggi però abbiamo bisogno di fare questo nuovo viaggio, chiamato scuola, tutti insieme!

“IL RIENTRO A SCUOLA: UN CUORE CHE BATTE COME UN TAMBURO CHE ANNUNCIA LA VITTORIA”

a cura di Elisa Cocchi

Psicologa e Psicoterapeuta. Coordinatrice Clinica del Centro di Consulenza per la Famiglia

“Ho disegnato una Casa Grande perché in questi mesi la mia casa ha tenuto me per tanto tempo. Lei è diventata più grande. Dentro di lei ci stavano anche mia sorella e la mia mamma e il mio papà tutti insieme!! Io non vorrei tornare a scuola perché ho paura che la mia casa torni piccola.”

(Aurora, 5 anni)

“Stanotte ho fatto un sogno. Ho sognato che io e Simone avevamo il coronavirus. Poi abbiamo scoperto che ci era passato, perché eravamo tornati a Scuola. C'erano i nostri amici e la maestra. E abbiamo incominciato a ridere. E le risate hanno sconfitto il virus!”

(Francesco, 7 anni)

Siamo tornati alla normalità. Siamo tornati al lavoro. Agli aperitivi in compagnia. I bambini hanno ritrovato la strada, i parchi, i giardini, i pomeriggi con gli amici, la libertà con i giri in bici, gli sport ... è stata una fatica per alcuni riprendere la “normalità”. Dopo essere stati attraversati dall'invisibile e pericoloso virus con la corona, dopo essere stati bombardati da informazioni più grandi di loro, informazioni sentite e non sentite dalle bocche delle mamme e dei papà o dai giornalisti in tv. E' stato difficile riprendere una normalità con le mascherine che nascondono il volto come nei giochi dei pirati e di guardie e ladri, come unica condizione per incontrare gli altri... E' stato difficile per alcuni salutare la noia e la solitudine della casa e allo stesso tempo il controllo



Centro
di Consulenza
per la Famiglia

Strada Formigina 319, 41126 Modena.
Tel 059 355386

e la presenza rassicurante delle figure di riferimento per uscire e andare ad incontrare una realtà fino a ieri minacciosa e tenere insieme fantasie e pensieri contorti nati in tempo di lock down.

Nel tornare al lavoro anche io ho ricominciato per fortuna a re- incontrare loro, i bambini. Alcuni già miei pazienti, altri nuovi. Tutti con nuove storie da raccontare, con nuovi comportamenti da osservare, con nuovi pensieri e emozioni da condividere. Per me finalmente sguardi da incontrare in cui tuffarmi per sentirne la profondità. Giochi da vivere e costruire insieme in cui sentire i loro vissuti. Disegni creati e donati in tutta la loro veridicità per entrare in contatto con la parte più vera di loro stessi ... con la maggior parte di loro considero lo spazio terapeutico “non un luogo di cura” ma “un luogo in cui prendermi cura” di loro, questo perché credo che i bambini abbiano una resilienza ai traumi molto più spontanea di noi adulti. In loro ci sono già risorse interiori e non hanno bisogno di ricette terapeutiche in cui essere incanalati. Il gioco, il disegno, la reverie, la lettura dei significati rispetto a ciò che portano, se fatta in modo adeguato ai loro bisogni, diventano antidoti e portano a galla il loro ottimismo e la loro volontà a trovare il meglio, sempre. Per ognuno è necessario un progetto personalizzato centrato sulla ricerca del loro Vero sé. Gaston Bachelard, nel suo libro “La fiamma di una candela” ricorda che per ripartire occorre recuperare la capacità di immaginare. I bambini sono degli esperti in questo. L’immaginazione è quella funzione che permette di rapportarci diversamente con lo sconosciuto nella nostra mente, aiuta a uscire dall’angoscia del reale e permette di dire che dentro di noi abbiamo delle risorse sane, stimola l’area pre-verbale. L’immaginazione porta in sé la cura. Nel sogno di Francesco, che ho riportato, sintetizzandola, nella frase a inizio articolo, la cura è proprio nel futuro della riapertura, della relazione, della presenza, delle risate. Siamo chiamati a dare vita a una consapevolezza immaginativa partendo soprattutto dalla realtà educativa in cui ci troviamo.

A settembre si tornerà a scuola. Loro per primi non sanno se gioire o essere spaventati. Cosa accadrà? Ancora fuori dai Centri Sportivi, dai negozi, dalle gelaterie si leggono cartelli con scritto “entrare uno alla volta”, “mantenere la distanza almeno di un metro”, prima di toccare e dopo aver toccato c’è il gel igienizzante che ci aspetta, ci si misura la temperatura con una pistola puntata sulla fronte, si entra solo con la bocca tappata dalla mascherine o “non più di tre persone dentro al negozio”.

Come sarà il rientro a scuola?

Mi piace pensarlo nella singolarità di ogni singolo plesso. Mi piace pensarlo a fianco di ogni maestra desiderosa di incontrare ogni “suo” singolo bambino. Mi piace pensare il rientro a scuola all’interno di un intervento educativo vissuto come rinascita per ogni bambino. Mi piace intendere e vedere il rientro a scuola come un diritto non solo all’istruzione, ma alla loro libertà di crescere, dentro a un progetto che include due paradigmi fondamentali: relazione e spazio alla creatività.

Come? Come aiutarli a farli rientrare nella loro scuola, nelle loro classi, con le loro insegnanti, fra i loro compagni senza puntare il dito solo sulle misure precauzionali (distanze, mascherine, gel, divisione in gruppi, spazi e aule diverse ...)



Centro
di Consulenza
per la Famiglia

Strada Formigina 319, 41126 Modena.
Tel 059 355386

Come adulti siamo chiamati a metterci il cuore.

Ritorniamo alla citazione di Francesco a inizio articolo, ci dice molto e ci parla del bisogno del bisogno di RELAZIONE. I bambini hanno bisogno di un ATTACCAMENTO rassicurante che Bowlby ci ha insegnato, un attaccamento capace di andare oltre il rapporto con la mamma. E parla anche a nome della saggezza di una maestra capace di fare dell'ironia un antidoto perché possano passare paura e preoccupazione. Alla base della resilienza c'è la capacità di partire da dentro di noi e di utilizzare tratti del nostro carattere come strumenti utili per cavarsela dai guai: un sorriso, uno sguardo, un tocco, un gesto, che senza troppe spiegazioni conducono alla sicurezza interiore. Al centro del rientro a scuola, sarà da mettere ancora una volta un intervento educativo che tenga conto delle caratteristiche fondamentali della crescita e prima ancora della rinascita educativa di un bambino: attaccamento e relazione come nutrimento per le loro anime.

Ecco perché penso che ogni scuola, ogni dirigente, ogni coordinatore, ogni insegnante si debba immaginare un progetto speciale di rientro per i bambini. Speciale nel senso che è chiamato a reinventarsi un nuovo modo rispetto a un prima che probabilmente non funzionava poi così bene ... speciale perché questo progetto non deve più pensare alla didattica o agli obiettivi scolastici in senso stretto, ma che deve essere fatto e vissuto con la saggezza educativa di eventi di alta normalità sociale. Costruendo la fiducia, l'ottimismo, il desiderio del futuro. Un po' come chiede il finale della risposta del bambino: "Le risate fatte insieme ai compagni e alla maestra hanno sconfitto il virus" e noi potremmo aggiungere anche le nostre paure.

Ma ritornare in classe dopo l'emergenza Coronavirus potrebbe rappresentare per alcuni **bambini** una grande difficoltà fatta di paure, di ansie da separazione e stress dovute al prolungato lock down che ha bloccato la normale vita sociale, garantendo ad ognuno di loro quella tranquillità e quella sicurezza fatta di un tempo non più imposto ma vissuto accanto alle figure di riferimento che più amano: i genitori.

Ecco perché occorre **mettere in atto delle strategie** per fronteggiare gli effetti di questa assenza forzata dalle aule e dalle sezioni e facilitare il ritorno alla normalità nel prossimo anno scolastico: per provare a ridare un senso qualitativo al tempo e alla relazione. Siamo chiamati a fermarci e a prestare ascolto.

A questo fa specchio e risonanza la posizione dei genitori. Non soltanto quello che i genitori dicono con funzione di incoraggiamento: "vai ... non preoccuparti ... andrà tutto bene ...", ma anche e soprattutto la loro autentica disposizione affettiva. Sappiamo infatti quanto i figli siano sensibili alla dimensione non verbale della comunicazione. Come genitori quindi è bene essere consapevoli di quali qualità affettive si trasmettono quando si affronta il distacco. Piuttosto che minimizzare a tutti i costi l'eventuale ansia da rientro, si può dedicare più spazio, per esempio, all'espressione dei sentimenti legati al momento. La disponibilità ad accogliere anche sentimenti di ansia e timore aiuta a percepire questi sentimenti come "compatibili" con il momento, non assurdi. Questo può essere il terreno da cui poi analizzare nel dettaglio i dubbi e i timori, magari elaborando insieme qualche



Centro
di Consulenza
per la Famiglia

Strada Formigina 319, 41126 Modena.
Tel 059 355386

strategia di fronteggiamento. Sembra facile ma non lo è: la cosa più utile è mettersi in ascolto empatico e rafforzare uno spazio di confronto tra genitori e figli.

Anche le insegnanti ritengo sia importante non neghino ciò che è accaduto, perché il passato può aprire spazi di condivisione e contribuire quindi alla costruzione di una identità positiva. Per farlo ogni insegnante e ogni adulto deve essere **capace di ascoltare** senza giudicare e senza voler arrivare alla conclusione del percorso che ha già in mente, ma lasciando che siano i bambini a costruire assieme la propria storia.

Da febbraio ad oggi nella scuola sono accadute cose straordinarie e per molti versi inattese. Ricordo ancora l'emozione che ho provato da mamma quando per la prima volta dopo settimane e mesi di silenzio, la maestra ha parlato ai bimbi attraverso la piattaforma, chiamandoli uno ad uno per nome, entrando dentro alla nostra casa e commossa diceva loro "ti vedo!" e poco dopo, riscoprendoli digitali perfetti nel rispettare le regole dei microfoni silenziati, dire loro "Parlate bambini... non state in silenzio ... desidero tanto sentire le vostre voci!!". Migliaia di maestre e maestri, senza aver precise indicazioni da nessuno, o meglio ancora senza aver bisogno che nessuno glielo chiedesse hanno realizzato, con una spontaneità lodevole, una fittissima rete di azioni didattiche e relazionali con i loro bambini utilizzando i computer fino a quel momento tacciati e accusati di essere dei mostri capaci di distruggere la comunicazione e la relazione. Gli insegnanti sono riusciti ad abbattere la distanza e non solo a fare "didattica a distanza". Sono entrati nelle case di ogni bambino e hanno costruito una didattica della vicinanza che ha sfiorato e toccato tentativi di tutti i tipi, ognuno come poteva. Tutti: grandi e bambini in una collettiva forma di apprendimento orizzontale, si sono messi in una condizione di crescita reciproca. Personalmente ho capito che lo scopo, chiarissimo dall'inizio, non era completare l'insegnamento delle tabelline o impartire schede a memoria, ma era quello di ricostituire la relazione educativa, il vedersi e il sentirsi. Capire che quello è il cuore pedagogico dell'insegnare. Sono nate così nuove alleanze tra insegnanti e famiglie. Mi piace pensare che a settembre si possa rientrare con questo desiderio: la Relazione Educativa al Centro della riapertura come vero Cuore pulsante dell'agire pedagogico e didattico.

Questo dovremmo augurarci di trovare a settembre: un clima nuovo fra insegnanti, famiglia, territorio ... un clima di alleanza e solidarietà per i bambini. Siamo chiamati a far tornare i bambini, bambini! Questo è possibile se tutti ci mettiamo in Ascolto e cerchiamo di Comprendere la fatica di tutti. Come diceva la Dott.ssa Santini "è necessario questo cambiamento!" I genitori vanno aiutati a ristaccarsi dai loro figli. I genitori dovranno riconoscere negli insegnanti la fatica nel riuscire a mettere in pratica una pedagogia inclusiva e relazionale completamente diversa dall'impostazione pre covid. In questo modo probabilmente ognuno trasmetterà quella fiducia di base necessaria per sentirsi adulti e non solo genitori e per far sentire i bambini, bambini e non solo figli. E gli insegnanti avranno un compito fondamentale che li riconoscerà all'interno di un ruolo molto più allargato e complesso. Tutto questo dovrà essere necessariamente inserito all'interno di tutte le misure precauzionali che permettano da un punto vista sanitario e legale la tutela dalla salute di ciascuno. Controllo e flessibilità insieme.

Sarebbe bello che per un po' gli insegnanti non toccassero strumenti digitali e si ritornasse a una scuola dell'esperienza sul campo, una scuola della corporeità, una scuola che cura il rapporto con la



Centro
di Consulenza
per la Famiglia

Strada Formigina 319, 41126 Modena.
Tel 059 355386

natura e con gli animali. Non perché adesso la tecnologia ci deve essere nemica, ma perché l'esperienza educativa ha bisogno di ritornare a una normalità che recuperi il tempo perduto. C'è bisogno di competenze essenziali, fatta di corpi, di occhi negli occhi, di emozioni condivise e di esperienze vissute nello stesso momento. Si può. Se noi lo sentiamo, anche loro, i bambini, sentiranno l'importanza dell'esserci, finalmente insieme come parte fondamentale di un tutto.

Sicuramente non sarà un ritorno facile. Prima di tutto perché condizionato dai livelli di sicurezza. Sappiamo con che cosa dobbiamo convivere: mascherine, distanziamenti, divisioni in gruppi, probabilmente spostamenti fisici in altri luoghi. Non possiamo far finta che nulla sia successo. Quello in cui come professionista spero di trovare, è il cuore che ogni insegnante metterà nello stare dentro allo spazio e alla relazione educativa. Siamo chiamati a piccoli numeri, il che non lo considero per nulla un male. Un paziente che ho rivisto in queste settimane estive mi ha detto "sai, quest'anno il Centro Estivo mi piace. Siamo in pochi. Io mi ricordo il nome dell'educatore e lui si ricorda il mio. Ricordo il nome dei miei compagni e ci guardiamo tutti negli occhi per capirci quando ci parliamo!". Se riusciamo a stare dentro a un'ottica di flessibilità didattica, ogni cambiamento assumerà un valore educativo. La flessibilità chiede di far entrare del nuovo in noi: vedere i colleghi insegnanti come aiuto e sentire il territorio come risorsa. Sono favorevole a fare uscire la scuola all'esterno: giardini, laboratori, fattorie, fiumi, biblioteche, palestre ... a trasformare la città in un contesto allargato di insegnamento dove scuola, società e città possano collaborare insieme in un sistema orizzontale. Senza strafare. Perché in questo anno la regola fondamentale, l'obiettivo principale non è la quantità, ma la qualità: la relazione!

Un aspetto importante, qualsiasi siano le opzioni organizzative individualizzate per ogni plesso, sarà garantire una regolarità: riti, routine azioni che si ripetono costanti. Perché i bambini hanno bisogno di sapere cosa accadrà, quanto durerà, chi saranno i loro compagni di viaggio, a chi si affideranno... Il susseguirsi di eventi sempre uguali permetterà ai bambini di controllare la situazione. Il controllo genera prevedibilità. Basi imprescindibili di ogni forma di conoscenza e dell'apprendimento. Allora il compito fondamentale degli insegnanti quest'anno è quello di **sostenere e assicurare**. Agli insegnanti è chiesto di abbassare le richieste e ai genitori di calare le aspettative: la scuola quest'anno non deve diventare il "recupero del tempo perduto". Focalizziamoci sulla **funzione primaria** che è quella di aiutare, sostenere e accompagnare i bambini e i ragazzi nel loro percorso di sviluppo personale, infondendo loro curiosità verso le cose della vita e fiducia nelle proprie capacità. Questo permetterà a ciascuno tenere insieme sullo stesso piano "la Casa Grande" di cui Aurora parla nella citazione iniziale e la Scuola, non come due elementi avversativi, ma come principi fondamentali che solo insieme costituiscono l'orizzonte educativo.

Come esercitare da insegnanti la funzione primaria se non possiamo stare loro vicini? Come tenere insieme il rispetto delle prescrizioni imposte e il soddisfacimento dei bisogni dei bambini?

Come vorrei che ogni scuola scrivesse all'entrata che "un abbraccio non è solo fisico, ma soprattutto psicologico e simbolico". Uno sguardo può abbracciare. La voce, con un tono caldo e rassicurante può sostenere e assicurare. Il rispetto delle prescrizioni non significa essere rigidi e



Centro
di Consulenza
per la Famiglia

Strada Formigina 319, 41126 Modena.
Tel 059 355386

freddi. Mantenere le distanze, non significa essere distaccati. Gli insegnanti sono chiamati ad esserci e in questo anno più che mai a empatizzare. Le parole, gli sguardi. Il linguaggio prossimale del corpo possono essere carezze per l'anima e balsamo per le ferite. Facendo in modo che il tempo trascorso insieme a scuola sia un tempo dedicato e personalizzato. Questo è ciò che il Coronavirus ci è venuto ad insegnare a livello pedagogico.

Un celebre pedagogista sovietico Vygotskij ci dice: "Diventiamo noi stessi attraverso gli altri". Ecco, questo pensiero deve ricordarci, cari insegnanti e educatori, che con il nostro lavoro abbiamo delle enormi responsabilità ma anche immense potenzialità, Perché, come ci ricorda D. Lucangeli: **«in ogni istante della nostra azione educativa noi stiamo lasciando un segno in una persona che sta costruendo non soltanto un bagaglio di nozioni e procedure, ma il proprio sé, la propria intelligenza, la struttura del suo pensiero, l'organizzazione del suo sentire e la percezione del proprio talento»**. Dobbiamo averne cura con consapevolezza. Soprattutto ora, con l'inizio della nuova scuola post covid.

Portare nella scuola la vittoria suprema: il coraggio di stare in relazione. Ognuno con la propria passione, la propria diversità, le proprie caratteristiche in un suono unico: il cuore pulsante della scuola.

E 'questa la nostra sfida.

BIBLIOGRAFIA

- Lucangeli D., *Cinque lezioni leggere sull'emozione di apprendere*, Erickson Edizioni, 2019
- Jung C.G. (1912/1952), *Simboli della trasformazione*, in Opere, vol. 5, Torino, Boringhieri, 1994.
- Klein M. (1975/1980), *La psicoanalisi dei bambini*, Firenze, Martinelli, 1988
- Winnicott D.W. (1970), *Gioco e realtà*, Roma, Armando, 1979 in *Il bambino, la famiglia e il mondo esterno*, Roma, Edizioni Magi, 2005
- Bowlby J., *Attaccamento e perdita*, Bollati Boringhieri 1999